

CATECHESI

Il parroco incontra i genitori dei bambini che hanno portato a termine il primo anno del cammino di catechesi di iniziazione cristiana. **Lunedì 8, alle ore 17.00**, in patronato.

GRUPPO DEL VANGELO

In questa settimana l'incontro viene sostituito con la partecipazione alla lettura della Bibbia.

CONCERTO

In occasione dell'evento "Bibbia in città", **martedì 9 alle ore 20.45**, in chiesa di san Benedetto, si tiene un concerto di musica gospel del coro Joy Singer. Ingresso libero.

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Giovedì alle ore 18.00, nella chiesa del Villaggio Laguna, celebrazione eucaristica delle due parrocchie.

MARCO CE'

Venerdì 12, ricorre il nono anniversario dell'ingresso nella casa del Padre, del nostro amatissimo Patriarca. Lo ricorderemo nell'eucaristia delle **ore 18.30**.

BATTESIMI

Domenica 14 nell'eucaristia delle **ore 11.00**, verranno presentati i bambini che riceveranno il sacramento del Battesimo nelle prossime domeniche.

GRUPPO GIO.CO.

Le giovani coppie che stanno camminando insieme, **domenica 14** si ritroveranno per il loro appuntamento mensile.

BIBBIA IN CITTA'

In occasione del trentesimo anniversario della costituzione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Venezia, dal **4 al 14 maggio** si terrà la lettura integrale della Bibbia in diversi luoghi della nostra città (nei giardini, nelle piazze, nelle chiese, in carcere, nei centri culturali, ecc.). Chi volesse partecipare come lettore, può iscriversi con una mail a: **bibbiaincitta@gmail.com**. Per informazioni visitare il sito: **www.bibbiaincitta.it**

FESTA DI PRIMAVERA

Domenica 21 maggio si terrà la festa della nostra comunità parrocchiale. Per questa occasione le messe della domenica mattina cambieranno orario: alle ore 8.00 e alle ore 10.00. Oltre che ha condividere il pane del cielo, potremmo condividere il pranzo con il pic-nic comunitario. Non mancheranno giochi e altre iniziative.

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace

Guido Vianello, anni 88.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocciacampalto.it mail: parrocciacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

Parrocchia S.S. Benedetto e Martino

PATRO NIGHT

VENERDÌ 19 MAGGIO
dalle ore 19:00 alle ore 9:00 del giorno successivo
Aperto a tutti i ragazzi delle medie dei gruppi di catechesi

- PIZZATA e ATTIVITÀ SERALI
- ACCAMPAMENTO NOTTURNO
- DOLCE COLAZIONE ALLA MATTINA

COSA PORTARE:
-sacco a pelo
-materassino gonfiabile o stuolino
-pigiamone
-oggetti per l'igiene personale
-ciabatte

IL PREZZO DELLA SERATA:
10€

Chiusura iscrizioni lunedì 15 maggio
Per confermare mandare un messaggio Whatsapp al numero 380360726 Alberto

L'evento verrà confermato raggiunto il numero minimo di partecipanti entro il 16 maggio verrà confermato o annullato.



"Signore, mostraci il Padre, e basta!".

Quante volte noi cristiani ci ritroviamo nella richiesta che Filippo fa a Gesù?

Abbiamo intuito la bellezza di questo Padre che dona la vita, lo vorremmo avere immediatamente per noi, stargli accanto; tanta è la sua bontà, che basterebbe solo vederlo, intuirlo.

E Gesù, paziente e amorevole con quel Filippo che rappresenta tutti noi, ricorda che solo attraverso di lui è possibile arrivare al Padre, stando nel mondo, annunciando la buona notizia alle donne e agli uomini di ogni generazione, stando loro accanto, nella storia.

La relazione autentica con il Padre, che Gesù rende possibile, non è farsi amare da lui, ma amare gli altri come egli ha amato noi, attraverso il figlio.

Questa è la sequela autentica, quella di una verità spasmodica e mai ferma perché è la mia vita accanto a quella degli altri, la mia via percorsa insieme alla tua.

Ti preghiamo Padre, di donarci la frenesia e l'ansia del dono, di aprire di continuo percorsi e strade di fratellanza, di non cessare mai di stupirci di fronte alle vite di coloro che ci sono accanto, di considerarle il bene più prezioso, attraverso il quale alla fine giungere a te. G.

Domenica 7	V^A DOMENICA DI PASQUA At 6,1-7 Sal 32 1Pt 2,4-9 Gv 14,1-12.
Lunedì 8	At 14,5-18 Sal 115 Gv 14,21-26.
Martedì 9	At 14,19-28 Sal 144 Gv 14,27-31.
Mercoledì 10	At 15,1-6 Sal 121 Gv 15,1-8.
Giovedì 11	At 15,7-21 Sal 95 Gv 15,9-11.
Venerdì 12	At 15,22-31 Sal 56 Gv 15,12-17.
Sabato 13	At 16,1-10 Sal 99 Gv 15,18-21.
Domenica 14	VI^A DI PASQUA At 8,5-8.14-17 Sal 65 1Pt 3,15-18 Gv 14,15-21

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA

La liturgia, in questa domenica e nella prossima, ci riconduce nel clima spirituale del cosiddetto Testamento di Gesù che, nel Quarto Vangelo precede immediatamente il racconto della passione. In queste due domeniche, leggeremo testi tratti dal capitolo 14, che si apre e si chiude con due grandi promesse di Gesù. La prima l'ascoltiamo oggi: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,2-3). La seconda risuona verso la fine del capitolo e viene omessa dal lezionario liturgico, ma è utile richiamarla: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (v. 23). Il tema della 'dimora' accomuna questi versetti, anche se si tratta di due dimore differenti. La prima evoca la dimora che con la sua Pasqua Gesù va a prepararci presso il Padre, perché anche noi possiamo essere dove lui è; la seconda è la nostra stessa vita che, in forza del suo amore pasquale nel quale ci invita a rimanere, diviene dimora ospitale per il mistero trinitario che desidera abitare in ciascuno di noi. Siamo noi a divenire dimora, luogo di Dio! In questo modo Gesù è via: con un'immagine un po' banale, ma efficace, potremmo dire che è una via a doppio senso, non a senso unico: è la via che ci conduce

nella dimora del Padre e nello stesso tempo è la via che conduce il mistero di Dio a dimorare in noi. Di conseguenza, il suo essere via, fa di lui anche la verità e la vita, come sempre egli precisa al v. 6: «Io sono la via, la verità e la vita». Gesù è verità in quanto in lui si rivela il Padre. Va però aggiunta una considerazione decisiva: Gesù è verità non solo perché ci consente di conoscere pienamente il volto del Padre, ma perché ci dona di dimorare in questa verità, che è l'amore di Dio. Gesù è la verità in quanto è la via che ci conduce a dimorare pienamente nella verità dell'amore. Inoltre, Gesù è vita, perché ci dona di partecipare alla vita stessa di Dio. Una vita interamente qualificata dalla dinamica dell'amore e del dono di sé. La vita eterna, di cui così spesso ci parla l'evangelo di Giovanni, non consiste semplicemente né innanzitutto in quella vita senza fine che ci attende dopo la morte, ma nella possibilità, offertaci sin da ora, di essere partecipi della vita stessa di Dio, cioè del suo modo di amare e di vivere nel dono di sé. Questo è quanto Gesù ci rivela del mistero del Padre, questo è ciò che ci dona già di vivere, questo è il 'posto' in cui la sua via, o meglio il suo essere via ci conduce. In altri termini: Gesù è verità perché ci rivela che il mistero di Dio è amore. Gesù è vita perché ci dona di vivere stabilmente in questo amore, Gesù è via perché tutto questo non si limita ad annunciarlo o a prometterlo, ma ci conduce a viverlo.

Massimo



GIORNATA DEL SEMINARIO

Il tema scelto per la giornata di quest'anno è tratto dal capitolo 14 del vangelo di san Giovanni: "Abbiate fede in me" Il contesto è quello dell'intimità del Signore Gesù con i suoi discepoli nel Cenacolo durante la cena di addio ormai nella prossimità della Pasqua. Egli dono loro il suo testamento. (...) Guardiamo al Seminario, la cui presenza viva nella nostra Chiesa diocesana è motivo di gratitudine al Signore: esso è un cenacolo, una

comunità di discepoli nella quale alcuni giovani sono chiamati e scelgono liberamente di sperimentare una nuova intimità con Dio. Il Seminario non è prima di tutto una istituzione della storia o una sede di prestigio, è, in primo luogo, una comunità viva e parte della chiesa diocesana. Tale comunità unica appartiene a tutti perché è del Popolo di Dio che è in Venezia. (...)

Vivere il tempo della formazione del Seminario vuol dire orientarsi progressivamente e scegliere di dare tutta la vita a Dio e alla Chiesa, perché prepararsi ad essere sacerdoti-ordinati non è una scelta autonoma di una persona che intende realizzarsi ma è obbedienza gioiosa e responsabile ad una chiamata, ad una "voce", che con la sua forza ha toccato il cuore e lo ha riempito di un fuoco d'amore così da diventare capace di lasciare tutto per stare con Lui e servirlo per sempre nei fratelli. (...)

Cari fratelli e sorelle, l'annuale Giornata diocesana per il Seminario è annuncio di gioia e speranza: Dio non abbandona mai i suoi figli e invita a coltivare soprattutto la fede in Lui. Perciò, desidero cogliere questa occasione per rinnovare l'accorato appello a tutta la chiesa veneziana a dare priorità alla preghiera, all'incontro personale e comunitario con il Signore, all'ascolto della sua Parola viva. Sì, preghiamo con insistenza e fiducia il Signore per il nostro Seminario e perché coloro che Egli chiama rispondano con gioia al suo appello. Non dobbiamo aver paura o essere reticenti, a proporre la vocazione di particolare consacrazione -sia maschile che femminile_ al Signore e quella alla vita sacerdotale! Servire il Signore è bello e donargli tutto moltiplica la gioia!

Patriarca Francesco Moraglia

MARCO CÈ

La scomparsa del patriarca emerito di Venezia, il cardinale Marco Cè, in questi primi mesi del pontificato di Francesco, induce a riflessioni che vanno ben oltre l'espressione del lutto per la perdita di una grande guida spirituale, e non solo, certo, per la sua città e la sua Chiesa. La straordinaria misura, il quasi "vergine" pudore con cui ha condotto la sua testimonianza e la sua missione, ne hanno forse nascosto al cosiddetto "grande pubblico" il loro eccezionale valore. Alieno da ogni "manifestazione", con accanto per anni pochissimi fraterni amici, più che collaboratori, Marco Cè è stato, tuttavia, una delle personalità più importanti della Chiesa post-conciliare. La sua figura può essere comparata soltanto a quella del cardinale Martini. Una profonda amicizia e un'incondizionata stima li legava. Esse si fondavano su una "esegesi" del Concilio che avvertivano entrambi sostanzialmente "minoritaria" nella vita della Chiesa e soprattutto ai vertici della sua gerarchia. Da un lato, era necessario opporsi con la massima energia a ogni tentativo di "addomesticare" il messaggio del Concilio, riconducendolo sic et simpliciter nell'ambito della tradizione — dall'altro, altrettanto urgente appariva combatterne una lettura che definirei "immanentistica", in una chiave genericamente dialogante e "acculturante". Per Marco Cè, come per Martini, era il paradosso della fede, la pascaliana "scommessa", che andavano presentati al nuovo "secolo" e messi a confronto senza timore con il suo tumultuoso cantiere. Fino in

fondo occorre ascoltare le "ragioni" del secolo, comprenderne i linguaggi per quanto confusi, ma nient'affatto per appartenervi e neppure per cercare compromessi o facili "concordati" — tanto meno per contare nei suoi "affari" come una potenza tra le altre. Posizione ardua da tenere, tale da suscitare incomprensioni da parte sia dei "restauratori" che degli astratti "novatores". Posizione sofferta, che è costata a Marco Cè non pochi momenti di solitudine — e anche di angoscia per la sua Chiesa. Quasi silenziosa angoscia — poiché Marco Cè sentiva una cura sopra tutte: che le sue parole non dessero "scandalo", che non turbassero cuore e mente dell'anima più umile a lui affidata.

Come volesse, nella sua angelica modestia, crescere, maturare, comprendere con essa. Marco Cè guidava accompagnando. E questo l'ha fatto amare da tutti, nella sua città come nelle missioni lontane che lui ha voluto e fondato, come dai più dotti teologi postconciliari. È scomparso un uomo universale della Chiesa cattolica — universale per la sua capacità di farsi prossimo all'altro e in questo "movimento" ritrovare se stesso, le ragioni della propria fede, la certezza della propria speranza. Questo uomo, che è vissuto sempre nello "stile" che ora papa Francesco insegna, senza mai in nessun modo esibirlo, è segno di quella cristianità che tutti, credenti e non credenti, debbono augurarsi che avvenga.

Massimo Cacciari
in "la Repubblica" del 15 maggio 2014